



28<sup>a</sup> domenica  
del tempo  
ordinario

# # DevoFermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale  
della Famiglia  
[famiglia.diocesidicomo.it](http://famiglia.diocesidicomo.it)



Ufficio per la Catechesi  
[catechesi.diocesidicomo.it](http://catechesi.diocesidicomo.it)

**La domenica in famiglia.** *La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.*



## **Introduzione**

*Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera*

**I genitori:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti insieme:** Amen.

## **Ascolto della Parola** (Mt 22,1-14)

*Un adulto proclama il brano di vangelo*

### **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che tro-

verete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunano tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

## **Riflessione** *a cura di Valeria e Giuliano*

La similitudine che ci colpisce in questo brano è di straordinaria umanità. E’ una usanza comune in tutte le culture e attraversa la storia con una certa continuità: una festa di nozze. Un’occasione eccezionale per riunire parenti e amici intorno ad un evento di vita.

Così ci viene presentato il dono del Regno nuovo: è un invitato alla festa di nozze. Anzi più specificamente al banchetto, a quel pranzo preparato con cura e dedizione che è segno di condivisione, di fratellanza, di comunione.

Innanzitutto cogliamo il segno del banchetto, del cibo e dello spazio condivisi come un prezioso scambio destinato a chi abbiamo chiamato presso di noi. Sentiamo il valore del gesto concreto, la preparazione, l’ambientazione: oggetti e cibi diventano promotori di legame, di vicinanza.

Nonostante l’invito narrato provenga dalla massima autorità (il re, per quei tempi...), il seguito ci mostra l’incredibile diniego degli invitati pur sollecitati a più riprese e quasi in modo individuale. L’invito non li coinvolge, è una seccatura, li indispetta al punto da provocare un rifiuto violento, oppure l’indifferenza annoiata. Leggiamo da un autore che il comportamento sconcertante di questi uomini si potrebbe riassumere così: “tralasciare l’importante per l’urgente”. Gli invitati insofferenti hanno tutti altro da fare, qualcosa che li trattiene e che considerano assolutamente più urgente di quell’invito.

Pensiamo alla comune lamentazione che facciamo sul ‘poco tempo’, alla sovraesposizione sul ‘fare’ nella quale ingaggiamo le nostre famiglie e spesso anche i nostri figli benché piccoli.

Il re offriva del tempo per ‘stare’, per gioire, per ascoltare... un tempo in-utile, il tempo -dono dell’incontro.

La vicenda parabolica ci sorprende ulteriormente: forse l’invito è stato troppo selettivo, perché oltre i distratti c’è una moltitudine di meno titolati uomini e donne, trovati ‘ai crocicchi’, negli incroci della vita, forse poco visti, forse poco rispettabili, per il senso comune, forse con delle vite complicate.

L’invito a condividere la buona notizia non è per pochi, se questi “non erano degni”, dice il testo. E’ per tutti, per tutti quelli che hanno il desiderio di avvicinarsi e di interrogare la propria esistenza, fermandosi ad attendere ciò che verrà servito sulla mensa. Eppure chi ci invita è esigente: non basta che ci sediamo a tavola, non ci deve mancare l’abito adatto. Un esegeta ci spiega che l’abito è il simbolo della coscienza, della coerenza interiore. Si viene velocemente smascherati se si partecipa al banchetto per convenienza o per adesione formale. Chi sta al banchetto senza desiderio, senza il piacere di gustare ciò che viene offerto e la compagnia dei commensali sta sprecando l’occasione e quel cibo prezioso e intenso che era stato preparato non lo riguarda.

La Parola di vita è servita continuamente nelle nostre vite congestionate e ‘impegnate’, essa ci rincorre ai crocicchi dove ci perdiamo nei nostri meandri di cose urgenti. Ci interpella e ci ‘chiama’ a volte con le fattezze dei ‘servitori’ più insospettabili, più sorprendenti.

Sediamoci a tavola, il Regno è già presente.

## **Per accendere l’interesse di bambini e ragazzi...**

Perché Gesù racconta questa storia? Perché la definiamo parabola? Parla del Regno dei cieli servendosi di un paragone. Gesù vuole comunicarci una buona notizia: Dio celebra il matrimonio o le nozze di suo Figlio Gesù con l’umanità. Dio vuole condividere la sua gioia, il suo

amore e la sua felicità con tutti gli uomini e le donne; Dio è innamorato dell'umanità. Se ci pensiamo bene, le nozze di Dio con l'umanità si realizzano quando il Padre manda il suo Figlio a condividere la nostra vita, quando Gesù nasce in mezzo a noi. Ricordate cosa dice il sacerdote, durante la messa, prima della Comunione? "Beati gli invitati alla Cena del Signore...". Si vuole proprio dire quanto è stato raccontato nella parabola: Gesù invita ciascuno di noi alla sua festa e possiamo anche rifiutare questo invito. Succede spesso anche a noi di essere come gli invitati della parabola: non abbiamo voglia di rispondere, abbiamo altro da fare: il calcio, la danza, la vacanza... Eppure Gesù non smette di invitarci.

## Preghiera finale

Signore Gesù, dono del Padre,  
pane che nutre il nostro vivere,  
presenza che orienta e sostiene  
ogni nostra scelta,  
insegnaci a coltivare la delicatezza  
che sa accorgersi del dono, di  
ogni dono,  
e accoglierlo, facendogli spazio,  
permettendogli di vivere,  
diventandone casa.

Nulla di ciò che il Padre ci ha donato  
sia sprecato.  
Tu, Figlio amato, insegnaci a rispondere  
amando.  
Amen.

